

Interrotto il processo a Marini con una grave e pretestuosa decisione A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le comunicazioni di Pertini e Spagnoli

Il Parlamento investito dell'inchiesta sull'affare del petrolio

A norma di regolamento non si è potuto svolgere il dibattito - I comunisti aprono una raccolta di firme tra i parlamentari perché sia ripreso in esame l'archiviazione del procedimento verso gli altri 4 ministri I lavori della commissione inquirente - Primi interrogatori il 26 marzo

Mentre si conferma il carattere negativo della soluzione che si vuol dare alla crisi

Confuse e affannose trattative per comporre il nuovo governo

Un tentativo per reimbarcare Forlani e Andreotti - Furibonda rissa nel PSDI per la spartizione dei posti - Le decisioni del PSI: Mancini (Cassa del Mezzogiorno) sarà capo della delegazione ministeriale - Confermati Bertoldi, Giolitti, Lauricella, Zagari e Pieraccini

La nostra opposizione

ALCUNI commentatori si sono sforzati, entro i limiti - naturalmente - dei giornali per quali scrivono, di esporre con un minimo di obiettività le ragioni della fermezza e nettezza con cui i comunisti hanno lealmente preannunciato la loro opposizione al governo che sta per nascere. Altri invece, come di consueto, preferiscono camuffare il vero o distorcere. Batte ogni altro, su questa strada, il quotidiano democristiano. L'opposizione comunista, essi scrivono, sarà quella « di sempre », e cioè « monotona, pregiudiziale e settaria ».

L'opposizione dei comunisti è tanto poco monotona, pregiudiziale e settaria che essa ha avuto accenti differenti - come ognuno sa - a seconda dei governi che via via la Democrazia cristiana è venuta proponendo nel corso di questi ventisei anni. Sempre, i comunisti hanno compiuto uno sforzo per una valutazione oggettiva del quadro politico, degli orientamenti generali, dei contenuti.

Più che logica e giusta, dunque, per stare soltanto ai tempi, la diversità della opposizione proclamata, e coerentemente condotta, dal PCI verso il governo entrato in crisi una decina di giorni fa rispetto a quella seguita nei confronti del centro-destra. Sottolineammo, quando nacque quel governo presieduto dall'on. Rumor, che un mutamento avveniva. Contemporaneamente, chiarimmo, però, che esso ci sembrava inadeguato rispetto alle necessità e ai bisogni del Paese. E l'uno e l'altro giudizio ebbero la conferma dei fatti. Vi fu effettivamente, e fu giusto favorirla, una iniziale opposizione di tendenza rispetto agli orientamenti assai pericolosi che si erano venuti manifestando nel periodo del centro-destra.

L'INADEGUATEZZA, però, si manifestava subito e, poi, in misura crescente nel campo della politica economica e sociale e sul terreno dello sviluppo e del rinsaldamento della democrazia. Ancor prima della crisi petrolifera, le parole - in parte nuove - attorno al Mezzogiorno, all'agricoltura, alle esigenze di riforma, rivelavano il vuoto di ogni concreta capacità e volontà operativa. Di fronte alla crisi - la cui gravità mai abbiamo nascosto e sottovalutato - si arrivava, poi, ad un'azione di cui il minimo che si possa dire è provvisoria, casistica. In generale, la linea che tendeva a far pagare alle masse più povere il peso della crisi si manifestava come prevalente. Fu logico, dunque, che, fin da allora, l'opposizione divenisse ancor più « incalzante », come si disse.

Ma è evidente che quando la crisi di governo è venuta, a conferma del carattere contraddittorio e fallimentare di una politica, diveniva indispensabile, non per noi, ma per il Paese avere la garanzia che un mutamento reale fosse garantito e che non si ripetessero le stesse ambiguità e gli stessi errori che alla crisi avevano portato. Il nodo stava, e sta, nella Democrazia cristiana. Essa, nel suo congresso, aveva deciso, sì, il superamento del centro destra; ma contemporaneamente, come subito rilevammo, fu incapace di scegliere una linea che tendesse ad uno sforzo rinnovato. Da ciò è venuta la incapacità di fronteggiare la crisi economica con serietà e vigore e la scelta di scaricare il peso sulle masse lavoratrici e sul Mezzogiorno. Da ciò è venuta la continuazione di una linea che,

L'ultima fase della crisi - destinata alla non facile spartizione dei posti di ministro e di sottosegretario - sta confermando a prezzo di quelli contraddizioni e incertezze si sta preparando il nuovo governo. Probabilmente, l'on. Rumor salirà al Quirinale questa sera stessa, per scegliere la riserva con il Presidente della Repubblica e presentare la lista del ministro tripartito. Gli ultimi interrogatori (a parte una lotta a coltello esplosa allo interno del PSDI) riguardano essenzialmente la Democrazia cristiana, la quale, dopo aver fatto pesare sulla crisi la propria incapacità di affrontare la situazione con una politica adeguata e coerente, sta cercando di riportare al governo i rappresentanti della propria destra interna, i quali risultarono sconfitti lo scorso anno dopo l'esperienza pericolosa del governo Andreotti-Malagodi. Le incertezze dell'ultima ora, infatti, riguardano soprattutto gli onorevoli Forlani e Andreotti, nel quadro del « dosaggio » della delegazione governativa democristiana, forte di ben 14 ministri.

CONTADINI Cinquemila riuniti in assemblea stamane a Roma

Questa mattina alle 9,30 a Roma (teatro Adriano) si concluderà la grande settimana di lotta dei contadini, che ha visto svolgersi manifestazioni in tutta Italia. Cinquemila delegati parteciperanno ai lavori di una assemblea che dovrà compiere la sintesi politica di quanto, sul piano rivendicativo e per la rinascita dell'agricoltura, è stato avanzato nel corso della settimana di lotta. Hanno aderito la Federbraccianti CGIL, i mezzadri CGIL, i coltivatori-CISL e la UIMEC-UIL. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Attilio Esposto, presidente nazionale dell'Alleanza contadini.

ESERCENTI Giornata di lotta contro l'aumento dei prezzi

Si svolge oggi in tutto il paese, con manifestazioni nelle più importanti città e in numerosi piccoli centri, la giornata di protesta dei commercianti al dettaglio indetta dalla Confesercenti per reclamare una politica di contenimento dei prezzi fondata su adeguati controlli a partire dalla produzione. La giornata - si articolerà attraverso comizi e con incontri con altre forze associative e con esponenti dei partiti democratici. La Lega delle cooperative, in occasione di questa giornata di lotta, ha inviato la sua adesione, ribadendo la piena disponibilità per migliorare le condizioni dei piccoli e medi operatori. A PAG. 4

Concluso il vertice Breznev-Pompidou

URSS e Francia per il successo della conferenza europea I colloqui hanno permesso di approfondire l'amicizia tra i due paesi - Pompidou invitato a compiere una visita di Stato nell'Unione sovietica

Dal nostro inviato PITTSUNDA. 13. Il quinto « vertice » sovietico-francese è stato un importante momento nel processo di approfondimento dell'amicizia tra l'URSS e la Francia. I colloqui tra il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev ed il presidente francese Georges Pompidou, conclusi oggi nel primo pomeriggio, non soltanto hanno ribadito la volontà dei due paesi di dare un nuovo impulso allo sviluppo delle relazioni bilaterali, ma hanno altresì permesso di registrare un sensibile avvicinamento delle loro posizioni su un problema cardine quale quello della cooperazione in Europa. Questo giudizio è confermato da una dichiarazione rilasciata da Pompidou ai giornalisti prima di lasciare Pittsunda alla volta di Soci dove alle 18, ora locale, ha preso l'aereo per Parigi. L'incontro con la stampa è avvenuto in una stanza della villa sul Mar Nero dove il « vertice » si è svolto. Il presidente francese ha reso noto che la maggior parte di quanto è stato discusso è la maggiore attenzione sono state dedicate all'Europa. I due paesi, egli ha detto in sostanza, si sono trovati d'accordo su un numero di punti e di principi e sul fatto che entrambi possono dare un contributo al successo della conferenza. La Francia lo farà operando tra i paesi della Comunità Economica Europea.

« Abbiamo passato in rassegna un problema che attiene ai diritti civili del cittadino, e che come tale il movimento operaio fa proprio in pieno. Mentre dunque spudoratamente Gabrio Lombardi, quando arriva a sostenere che il partito comunista avrebbe ceduto alla suggestione di alcune spinte divorziate tipicamente borghesi ed estranee al comunismo, intanto l'istituto dello scioglimento dei matrimoni falliti esiste in tutti i Paesi socialisti, così come in tutti gli altri Paesi del mondo (con la sola eccezione della Spagna fascista dove si minacciano espulsione i vescovi e si garofano gli avversari del regime). Ma è soprattutto indigno il tentativo di presentare le masse popolari e operaie come indifferenti a un tema di così evidente rilievo sociale e morale. I lavoratori sentono più di ogni altro sulla propria pelle il peso delle condizioni durissime, spesso drammatiche, che l'attuale assetto della società crea alle famiglie. Essi sanno bene che i pericoli per l'unità e la felicità familiare derivano dall'ingiustizia, dalla miseria, dalle lacerazioni indotte dalla società basata sullo sfruttamento. Sono proprio gli strati popolari e ope-

ra i che, nonostante questo, offrono gli esempi migliori di famiglie sane e solidali. Ma certo nessun operaio, nessun contadino, nessun lavoratore, quale che sia il suo orientamento ideale o la sua fede, vorrebbe negare a un compagno o a una compagna di lavoro, il cui matrimonio fosse ormai irrimediabilmente frantumato, il diritto di formarsi un nuovo nucleo familiare, di ricostruire la propria esistenza. Di questo e non di altro si tratta. Ed è perciò che condaniamo la battaglia per il « no » nel referendum decisa a evitare che essa possa introdurre elementi di divisione in seno al mondo del lavoro. Le manovre e gli imbrogli dei vari Gabrio Lombardi sono destinati, anche su questo terreno, all'insuccesso.



PLEBISCITARIO « SI » ALL'ACCORDO FIAT

Questi tremila lavoratori che hanno preso parte alle assemblee iniziate ieri negli stabilimenti del gruppo Fiat hanno approvato l'accordo sottoscritto nei giorni scorsi. Contro la ratifica dell'intesa hanno votato meno di duecento lavoratori, quindi neppure l'uno per cento. Nel corso dei dibattiti i lavoratori hanno dimostrato di essere pienamente coscienti dell'importanza dell'accordo sottolineando l'importanza della base dell'organizzazione e della necessità di rafforzare la mobilitazione. Nella foto: gli operai delle officine 76 e 77 della Meccanica di Mirafiori approvano l'intesa. A PAG. 4

I presidenti della Camera e del Senato hanno comunicato ieri alle due Assemblee, riunite nelle rispettive sedi, la decisione presa dalla commissione parlamentare inquirente di aprire una indagine sugli ex ministri Ferri e Valdesoli, nel confronti del procedimento a carico di Andreotti, Ferrari-Aggradi, Bosco e Preti. L'inchiesta ha preso così l'avvio ufficiale. Ecco il testo della comunicazione letta in aula dai presidenti delle due Assemblee: « Comunico che il presidente della commissione inquirente per i procedimenti di accusa ha trasmesso alla presidenza l'8 marzo 1974 due ordinanze, emesse in parata, con le quali è stata dichiarata aperta, ai sensi dell'articolo 19 del regolamento parlamentare, per i procedimenti di accusa, l'inchiesta in relazione agli atti trasmessi alla Pretura unificata di Genova - iscritti al numero 82/VI del registro generale della commissione inquirente - e a quelli successivamente trasmessi, per unione ai primi, dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, concernenti pretesi fatti di corruzione riguardanti il mercato petrolifero, nei confronti dell'onorevole Mauro Ferri e dell'onorevole senatore Athos Valdesoli, nella loro qualità, rispettivamente, di ministro dell'Industria, Commercio e Artigianato, e di ministro delle Finanze del tempo. « Comunico altresì che lo stesso presidente della commissione inquirente, al sensi dell'articolo 17 del regolamento parlamentare per i

Nella recente riunione del Consiglio nazionale

Contrasti nell'Azione cattolica sull'impegno per il referendum

Respinto un documento di totale adesione alla « notificazione » dei vescovi - Un discorso di Paolo VI che suscita molte preoccupazioni

179 milioni di multa a Garrone: esportava capitali

GENOVA. 13. Il petroliere genovese Riccardo Garrone, coinvolto nell'inchiesta sul banco di Sicilia, è stato condannato a una multa di 179 milioni per aver esportato in Svizzera un normale controllo doganale. Garrone fu fermato dalla guardia di finanza il 21 luglio 1970 a Ponte Chiasso, al confine con la Svizzera, durante un normale controllo doganale. I funzionari gli trovarono addosso cinque assegni circolari per un valore complessivo di due milioni e mezzo di lire e un documento di una banca di Zurigo, con cui era in corso di oltre un miliardo di lire. La guardia di finanza fece un verbale sull'episodio e intraprese una serie di delicati accertamenti al termine dei quali l'ufficio nazionale dei cambi ha inflitto all'industriale la multa di 179 milioni.

I contrasti che scuotono il mondo cattolico sulla questione del referendum, hanno avuto nei giorni scorsi una eco clamorosa anche all'interno del massimo organismo dirigente dell'Azione Cattolica, che ha contestato e respinto un documento presentato dal presidente sen. Mario Agnes, con il quale si tendeva a schierare pienamente la massima organizzazione del laicato cattolico sulla linea della « notificazione » dei vescovi. Secondo notizie diffuse ieri dalla Nazione di Firenze, e poi confermate da altre fonti, il Consiglio nazionale, al termine di una lunga e combattuta riunione durata per tutta la giornata di sabato scorso, avrebbe approvato invece un documento nel quale si decideva per il « disimpegno » dell'Azione cattolica nella campagna del referendum.

OGGI un momento

AL segretario della DC senatore Fanfani non vuole essere « stanato », come a tutti noi del resto, riconosceva le ragioni ideali che condizionano la vita degli italiani. E Rumor? Costui, dopo trent'anni di vita politica, centi di governo e dopo cinque presidenze del Consiglio si è accorto che deve dirigere e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione. Era tempo. L'on. Rumor ha fatto per mesi e mesi il presidente di una « commedia » di Tisana, distribuendo sorrisi e sedativi. Ha rimesso sciolto più i cuccioli nella camomilla di La Malfa, da quanto non si rimescolino cuccioli in tutti i bar d'Italia, messi insieme. Ora gli è venuto il sospetto che dovrebbe comandare l'idea che gli altri dovrebbero anche ubbidirgli non lo sfiora. Il suo potere è in gomma piuma, e che ha il preciso poter-dovere di scelta e di decisione. Era tempo. Scrive Tronati che il presidente del Consiglio si ritroverà davanti il problema della burocrazia e in particolare quello degli enti superflui. Bisogna tagliarli. Lo teno dieci anni fa il sen. Nenni e ma non riuscì a fare nulla e confessò a margareta il fallimento. « Se fossimo ora in Rumor daremmo l'incarico a Fanfani. Se il faccia tagliare da lui, gli enti inutili, onorevole presidente, è un momento e lei non se ne accorge neanche. Fortibreda

DIREZIONE PCI

La Direzione del PCI è convocata per lunedì 18 marzo alle ore 16

I lavoratori non sono « indifferenti »

ra i che, nonostante questo, offrono gli esempi migliori di famiglie sane e solidali. Ma certo nessun operaio, nessun contadino, nessun lavoratore, quale che sia il suo orientamento ideale o la sua fede, vorrebbe negare a un compagno o a una compagna di lavoro, il cui matrimonio fosse ormai irrimediabilmente frantumato, il diritto di formarsi un nuovo nucleo familiare, di ricostruire la propria esistenza. Di questo e non di altro si tratta. Ed è perciò che condaniamo la battaglia per il « no » nel referendum decisa a evitare che essa possa introdurre elementi di divisione in seno al mondo del lavoro. Le manovre e gli imbrogli dei vari Gabrio Lombardi sono destinati, anche su questo terreno, all'insuccesso.